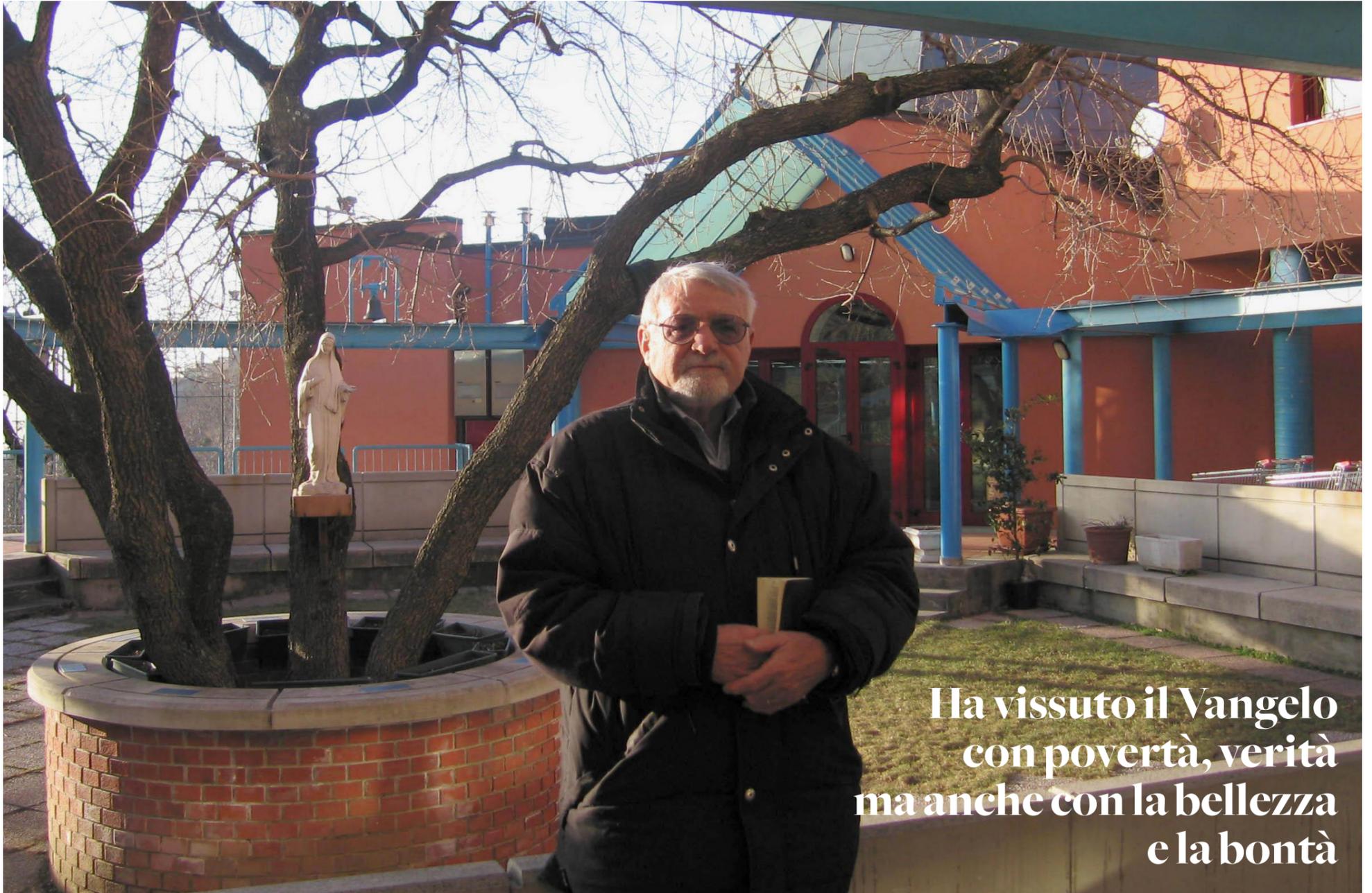


Don Giuliano Vattovani Il Signore lo ha chiamato a sè giovedì 15 settembre



Ha vissuto il Vangelo
con povertà, verità
ma anche con la bellezza
e la bontà

La liturgia esequiale, presieduta dall'Arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi, si terrà giovedì 22 settembre, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di San Luca evangelista in via Forlanini, 26.

Descrivere don Giuliano Vattovani non è semplice, perché le parole possono non essere sufficienti.

La parola e il pensiero più ricorrente in questi giorni tra le persone che lo hanno conosciuto e amato è "Grazie" e questo ringraziamento è una preghiera silenziosa che si eleva al Cielo. Don Giuliano ci ha mostrato prima di tutto nei fatti e poi con le parole come si vive in prima persona il Vangelo, con povertà, verità ma anche con la bellezza e la bontà.

Don Giuliano per tutta la vita si è donato agli altri con una gratuità degna di san Francesco. È stato un sacerdote, ma anche un fratello, un amico, un padre per tantissime persone che ha seguito nella sua vita come Guida spirituale, ma è stato anche un missionario, mandato da un vescovo illuminato di allora a testimoniare la Parola di Dio in uno dei quartieri all'epoca più difficili e dimenticati dalla città, Melara.

In questa realtà lui è stato un faro, un testimone vero di Gesù Cristo che ha accolto e amato le persone che lì vivevano, soprattutto quelle messe ai margini, soprattutto i bambini, i giovani a cui ha trasmesso l'Amore di Gesù e la speranza.

A Melara, a San Luca, ha piantato tanti semi e da questi semi sono nati moltissimi alberi, ciascuno a testimonianza di un Amore vero, puro. Sicuramente ci sono ancora dei semi, piantati da don Giuliano, in attesa di germe-

gliare, in attesa che la Parola da lui trasmessa possa portare frutto, le primizie, come lui amava ricordarci.

L'8 luglio scorso abbiamo festeggiato con lui i sessant'anni di sacerdozio iniziati nella chiesa di San Pio X, proseguiti poi a San Luigi, Santa Croce e a San Pasquale, insieme al suo amico di sempre e *compagno di vetta* don Giuseppe Passante con l'incarico di occuparsi della realtà di Melara.

La prima chiesa infatti fu aperta in una sala nel corridoio dell'ala blu di Melara, così vicina alla vita delle persone.

Divenne quindi parroco di San Luca nel 1985 e lì rimase fino al 2011 rimanendo come aiuto nella chiesa di Sant'Agostino fino al 2020. La sua opera di sacerdote è proseguita fino all'ultimo nella casa di riposo *Mater Dei* e nella parrocchia di San Giovanni.

In ogni parrocchia, in ogni luogo, lui aveva una panchina dove sedersi e confessare le persone che si rivolgevano a lui e a cui trasmetteva il Perdono e la Pace.

Negli ultimi anni don Giuliano ci ha donato quattro libri in cui ha descritto la sua spiritualità e in cui emerge una Fede vera, autentica, capace di toccare il cuore delle persone.

In uno di questi scritti anche l'esperienza del Covid, del ricovero in Ospedale, dove ha toccato in prima persona le sofferenze della Croce.

Nessuna delle persone che lo hanno conosciuto è in grado di dare una visione completa della grandezza di questo sacerdote, perché ha dato ad ognuno un dono diverso, perché sapeva ascoltare e mettersi al servizio dell'altro.

Ci ha fatto conoscere la Chiesa del grembiule capace di mettersi al servizio e di lavare i piedi dei bisognosi e di ogni anima in cerca

di pace.

La sua Gioia era donare e non appena gli veniva regalato qualcosa trovava sempre chi poteva averne bisogno.

Ci ha insegnato quella che è la vera Fede in Gesù Cristo, ci ha insegnato il Perdono, ci ha mostrato l'importanza di affidarci a Maria, di leggere e soprattutto di mettere in pratica il Vangelo, di essere Comunità.

Don Giuliano è stato anche uno sportivo, un alpinista, uno sciatore, un poeta, un grande amante e conoscitore della musica e del canto: ci ha insegnato a pregare anche attraverso la musica e il ringraziamento della natura, del Creato.

Una delle canzoni e delle preghiere a lui più care e più care ai suoi parrocchiani è la canzone, tratta dal Salmo, "Su Ali d'Aquila".

Il verso "e ti rialzerà, ti solleverà, su ali d'Aquila ti reggerà, così nelle Sue Mani vivrai" rappresenta il modo più sentito per ringraziare il Signore per averci donato questa splendida e Santa vita.

Michele

Alle parole di Michele aggiungo alcuni pensieri che ho avuto giovedì sera celebrando la Messa a Gesù Divino Operaio con tanti amici di don Giuliano.

A luglio abbiamo festeggiato in parrocchia don Giuliano per i suoi 60 anni di Messa.

Chi c'era alla festa?

Tantissime persone che hanno incontrato il Signore nelle parole di "don Giu", nel suo sguardo, in una sua battuta e nel tempo "perso" con cui si è fatto vicino a ciascuno.

È una testimonianza scritta nella vita di tante persone, della passione di Giuliano per Gesù Cristo.

I primi dodici anni di prete li ho condivisi

con lui, mio parroco.

Mi è stato vicino nell'avventura di essere prete in parrocchia e direttore del Villaggio del Fanciullo.

È stata un'amicizia che poi si arricchita, in molti altri modi inaspettati, da quando sono stato mandato parroco a San Gerolamo e poi a Gesù Divino Operaio.

In un momento difficile della mia vita, una mattina, sono andato a trovarlo e l'ho ringraziato perché se oggi sono prete è anche per merito suo.

E questo grazie lo rinnovo oggi ripensando agli occhi di tante persone che giovedì hanno ringraziato il Signore per il dono di un pastore che ha dato la vita per le sue pecore.

don Roberto

